



QUADERNI DAL 1945 AL 1950
CAPITOLO 513

26 dicembre 1945

Dice Gesù:

«È tempo di grazie! È tempo di Grazia! Io sono venuto a portare "pace" agli uomini di buona volontà.

Scrivi perciò e consegna a Maria Raffaelli [Maria Raffaelli, di

Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), aveva un figlio minorato, Antonio, che poneva gravi problemi alla mamma e alle due sorelle Rosa e Dina. Per la storia è interessante aggiungere che Maria Raffaelli era stata la causa involontaria del primo incontro di Maria Valtorta con il P. Romualdo M. Migliorini. Avendo saputo che l'inferma mancava di assistenza spirituale, andò a dirlo al suo conoscente P. Pietro M. Pennoni, del Convento S. Andrea dei Servi di Maria in Viareggio, il quale dovette chiedere al proprio Superiore il permesso di prendersi cura della Valtorta. Ma il Superiore, che era Padre Migliorini, avendo in animo di visitare le persone malate sull'esempio del santo "Curatino di Viareggio", gli rispose: "Ci vado io".] quello che ti dico,

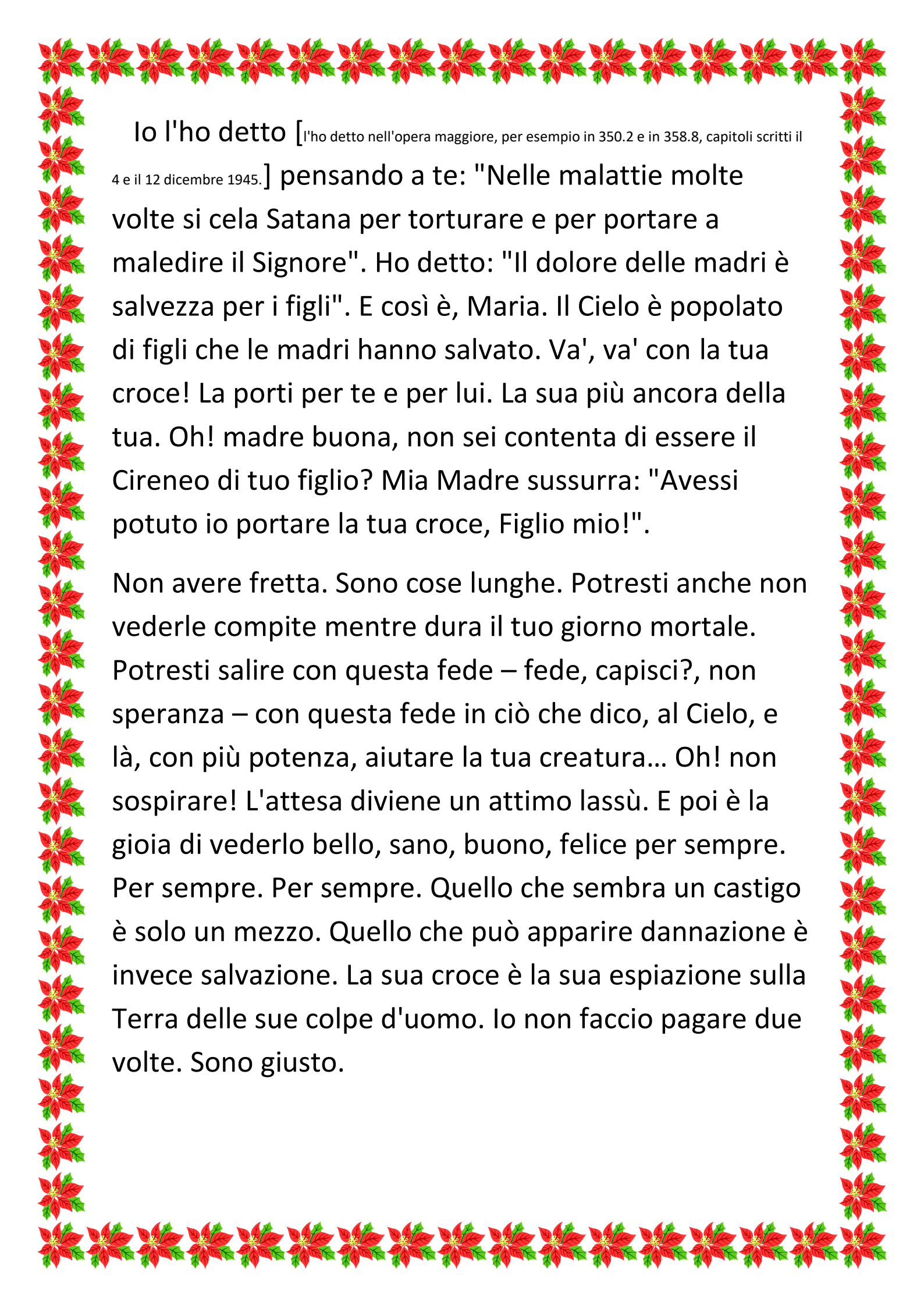
per la sua pace.»



Dice Gesù a M. R.:

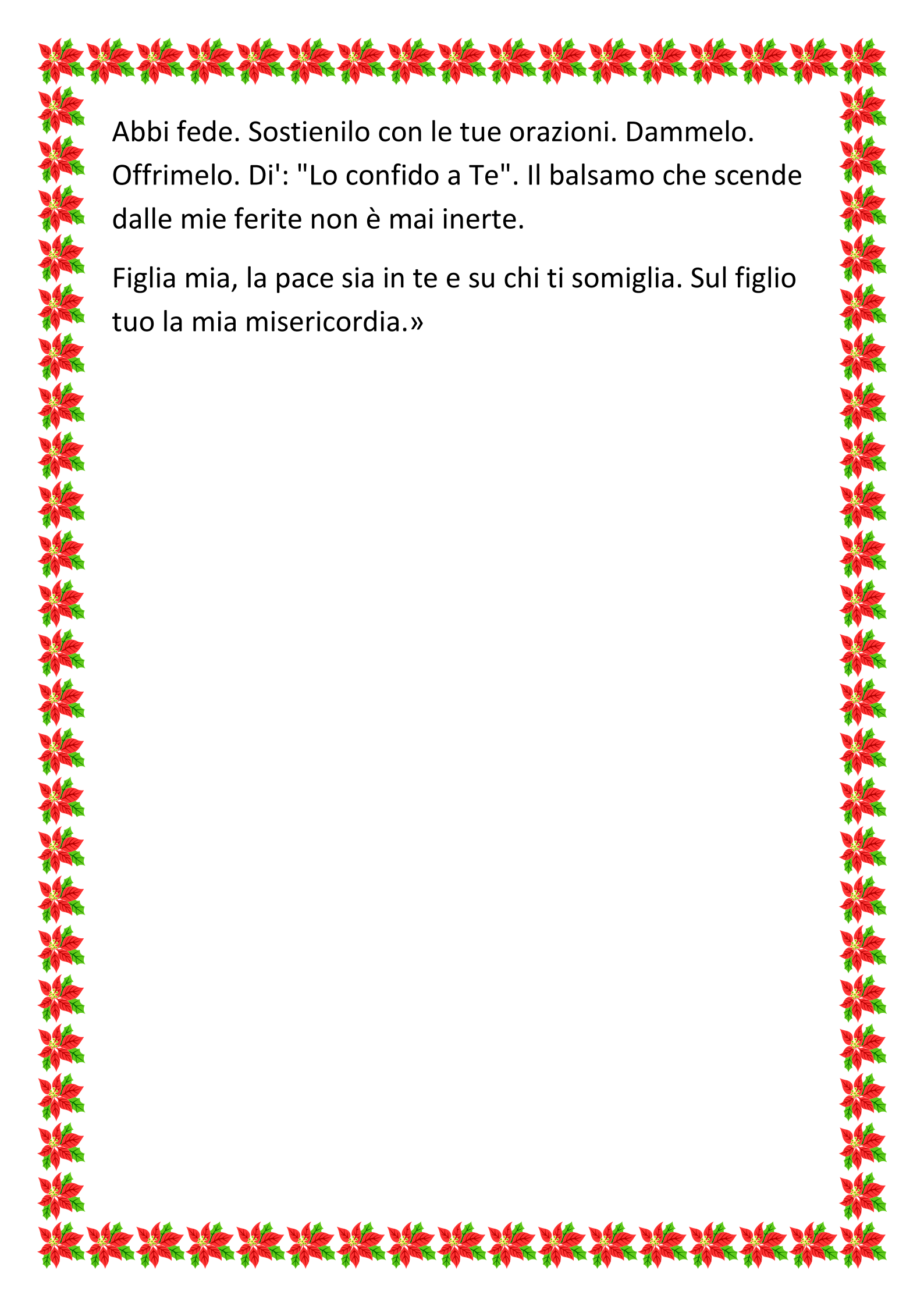
«La mia pace sia con te, e quanto ti dico ti sia fiume di pacifico attendere e di pacifico soffrire, fatto sopportabile dalla mia promessa che non mente mai. Figlia mia, tu molto sai di ciò che gli uomini insegnano di Me. Ma poco sai di ciò che lo realmente sono e opero. Ascolta. È il Signore che parla, è la Sapienza, è la Verità.

Altro è essere tormentati ed altro è volere essere tormentati. La prima cosa è una sventura che non va oltre il giorno terreno, e molte volte cessa prima. La seconda è un peccato perché è "connivenza col volere satanico". Questa ultima cosa non è in tuo figlio. Quando egli delira non è lui che parla. È responsabile un fonografo di ciò che esce dalla sua tromba? No, non è vero? Ebbene, ugualmente non è responsabile tuo figlio di ciò che l' "altro" gli fa dire. Io non le sento neppure quelle parole, perché lo col Maledetto uso il silenzio delle labbra e delle orecchie. Non ascolto le sue parole, le non sue parole che rimbombano per l'aria; guardo questo povero figlio mio e tuo, o madre dolorosa, ed è tutta pietà che si versa da Me su di lui.



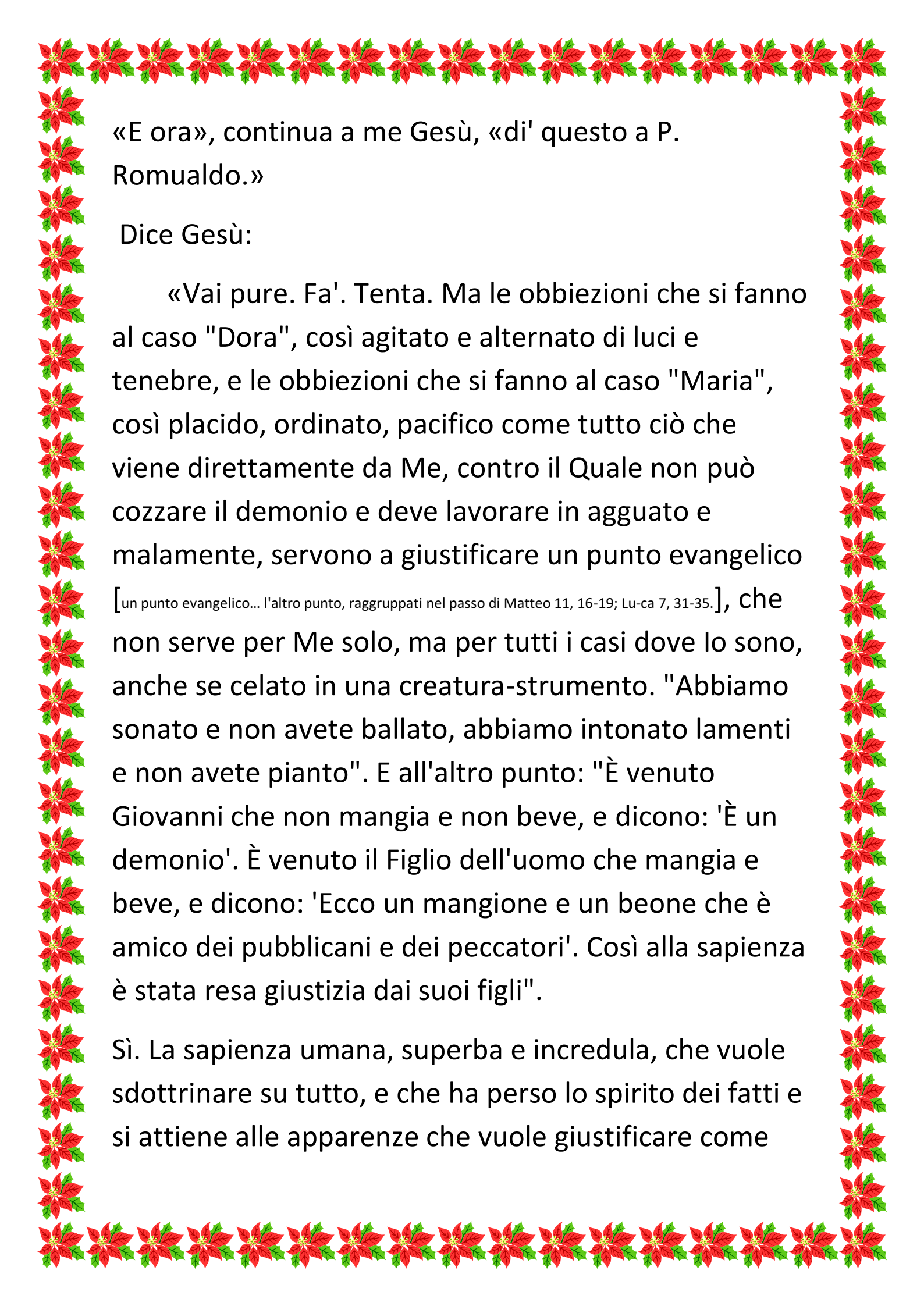
Io l'ho detto [l'ho detto nell'opera maggiore, per esempio in 350.2 e in 358.8, capitoli scritti il 4 e il 12 dicembre 1945.] pensando a te: "Nelle malattie molte volte si cela Satana per torturare e per portare a maledire il Signore". Ho detto: "Il dolore delle madri è salvezza per i figli". E così è, Maria. Il Cielo è popolato di figli che le madri hanno salvato. Va', va' con la tua croce! La porti per te e per lui. La sua più ancora della tua. Oh! madre buona, non sei contenta di essere il Cireneo di tuo figlio? Mia Madre sussurra: "Avevsi potuto io portare la tua croce, Figliomio!".

Non avere fretta. Sono cose lunghe. Potresti anche non vederle compite mentre dura il tuo giorno mortale. Potresti salire con questa fede – fede, capisci?, non speranza – con questa fede in ciò che dico, al Cielo, e là, con più potenza, aiutare la tua creatura... Oh! non sospirare! L'attesa diviene un attimo lassù. E poi è la gioia di vederlo bello, sano, buono, felice per sempre. Per sempre. Per sempre. Quello che sembra un castigo è solo un mezzo. Quello che può apparire dannazione è invece salvezza. La sua croce è la sua espiazione sulla Terra delle sue colpe d'uomo. Io non faccio pagare due volte. Sono giusto.



Abbi fede. Sostienilo con le tue orazioni. Dammelo.
Offrimelo. Di': "Lo confido a Te". Il balsamo che scende
dalle mie ferite non è mai inerte.

Figlia mia, la pace sia in te e su chi ti somiglia. Sul figlio
tuo la mia misericordia.»

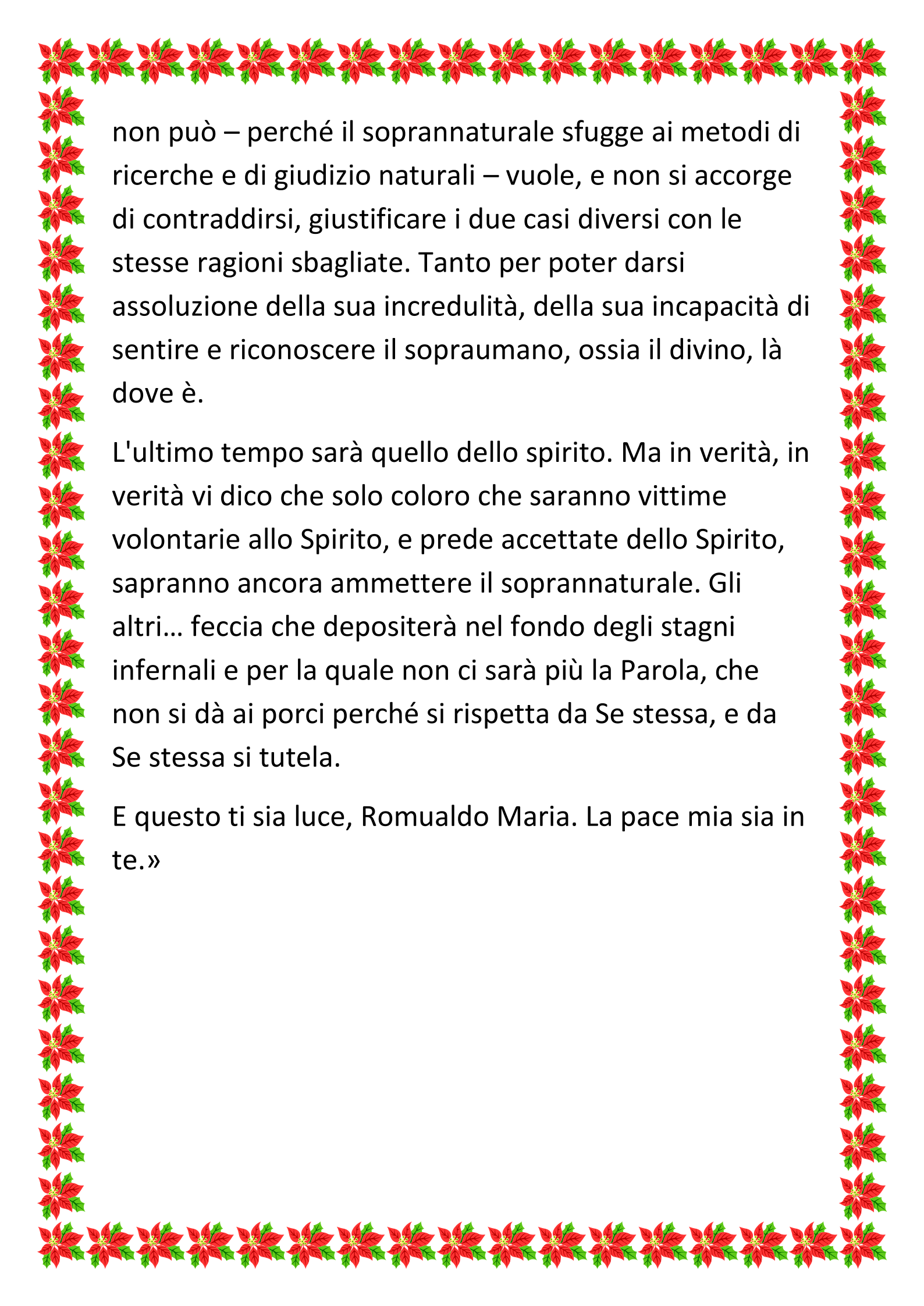


«E ora», continua a me Gesù, «di' questo a P. Romualdo.»

Dice Gesù:

«Vai pure. Fa'. Tenta. Ma le obiezioni che si fanno al caso "Dora", così agitato e alternato di luci e tenebre, e le obiezioni che si fanno al caso "Maria", così placido, ordinato, pacifico come tutto ciò che viene direttamente da Me, contro il Quale non può cozzare il demonio e deve lavorare in agguato e malamente, servono a giustificare un punto evangelico [un punto evangelico... l'altro punto, raggruppati nel passo di Matteo 11, 16-19; Lu-ca 7, 31-35.], che non serve per Me solo, ma per tutti i casi dove lo sono, anche se celato in una creatura-strumento. "Abbiamo sonato e non avete ballato, abbiamo intonato lamenti e non avete pianto". E all'altro punto: "È venuto Giovanni che non mangia e non beve, e dicono: 'È un demonio'. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e dicono: 'Ecco un mangione e un beone che è amico dei pubblicani e dei peccatori'. Così alla sapienza è stata resa giustizia dai suoi figli".

Sì. La sapienza umana, superba e incredula, che vuole sdottrinare su tutto, e che ha perso lo spirito dei fatti e si attiene alle apparenze che vuole giustificare come



non può – perché il soprannaturale sfugge ai metodi di ricerche e di giudizio naturali – vuole, e non si accorge di contraddirsi, giustificare i due casi diversi con le stesse ragioni sbagliate. Tanto per poter darsi assoluzione della sua incredulità, della sua incapacità di sentire e riconoscere il sopraumano, ossia il divino, là dove è.

L'ultimo tempo sarà quello dello spirito. Ma in verità, in verità vi dico che solo coloro che saranno vittime volontarie allo Spirito, e prede accettate dello Spirito, sapranno ancora ammettere il soprannaturale. Gli altri... feccia che depositerà nel fondo degli stagni infernali e per la quale non ci sarà più la Parola, che non si dà ai porci perché si rispetta da Se stessa, e da Se stessa si tutela.

E questo ti sia luce, Romualdo Maria. La pace mia sia in te.»